



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N. 3 –
GESTIONE DEL TERRITORIO - URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI -
TRAFFICO E VIABILITÀ - SERVIZI PUBBLICI DEL 21.06.2019**

Presenti:

MASSACCESI DANIELE	JESIAMO – Supplente
BALEANI MATTEO	JESIAMO
FILONZI NICOLA	JESIAMO – Presidente della Commissione
GULLACE GIUSEPPE	JESIAMO
ANGELETTI SANDRO	JESINSIEME – Vice Presidente della Commissione
CAIMMI MICHELE	JESINSIEME
GAROFOLI MARIA CHIARA	JESINSIEME
ELEZI LINDITA	PATTO X JESI
GIAMPAOLETTI MARCO	INSIEME CIVICO
BINCI ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO
PIRANI OSVALDO	PARTITO DEMOCRATICO Supplente
LANCIONI CLAUDIA	MOVIMENTO 5 STELLE

Sono inoltre presenti:

QUAGLIERI MARIALUISA	ASSESSORE
RENZI ROBERTO	ASSESSORE
SORBATTI FRANCESCA	DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI
CALCAGNI BARBARA	SERVIZIO TUTELA AMBIENTALE E POLITICHE ENERGETICHE
PECCI MASSIMILIANO	PROGETTO LIFE SEC ADAPT
SANTARELLI AGNESE	CONSIGLIERA COMUNALE

Alle ore 19.00 il Presidente della Commissione Filonzi Nicola, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

**PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2019/2021, APPROVATO CON
DELIBERAZIONE DI C.C. N.207/2018 – ELENCO ANNUALE LAVORI ANNO 2019 -
INTEGRAZIONE**

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Allora, buona sera. Sono le 19:00, dichiaro aperti i lavori della Terza Commissione. Innanzitutto giustifico il Consigliere Fiordelmondo del Partito Democratico che aveva dato la sua assenza, ci dovrebbe essere il sostituto Pirani al posto di Fiordelmondo, e poi l'assenza del Presidente del Consiglio Massaccesi. Allora, sono iscritte all'Ordine del Giorno due pratiche, la prima riguarda una variazione, un'integrazione dell'elenco annuale dei lavori pubblici del 2019, riguardante tre interventi, al tavolo l'Assessore Renzi e l'Architetto Sorbatti per una rapida illustrazione e poi seguiranno le domande, passo direttamente il microfono all'Assessore Renzi.

ROBERTO RENZI - ASSESSORE: sì, allora, l'ultima Seduta del Consiglio Comunale è stata presa in esame e riportata la variazione di Bilancio nella quale era contemplato un intervento finanziato dalla Regione Marche, un intervento sul Fiumesino per 580.000 euro circa, interventi da effettuare in corrispondenza della zona Ripa Bianca, è stata deliberata appunto la variazione di bilancio. Oggi andiamo a proporre al Consiglio la conseguente deliberazione di inserimento dell'intervento nel piano triennale opere pubbliche, quindi è una diretta conseguenza di quella variazione di bilancio. Ricordavamo nella Seduta scorsa che quest'intervento che praticamente segue interventi già in passato finanziati dalla Regione e poi cancellati, oggi la Regione ha restituito questa somma di 580.000 euro che consentirà di ripristinare soprattutto la viabilità che ha avuto dei disagi negli ultimi eventi di piena del fiume.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: L'Architetto Sorbatti per quanto riguarda le Integrazioni.

SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Volevo aggiungere che nello studio di fattibilità approvato dalla Giunta ai fini di indicare in Regione, dichiarare in Regione della propria, della nostra disponibilità ad effettuare l'intervento e ad essere Ente beneficiario del finanziamento, sono previste alcune opere appunto di difesa dell'oasi attraverso dei cosiddetti pennelli, però in ingegneria di tipo naturalistico. Naturalmente questa è l'ipotesi che poi andrà approfondita mediante un incarico dei progettisti del progetto, grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Fuori microfono Santarelli, anche perché, no, dovrei darle la parola (*Intervento fuori microfono*) Assolutamente sì. L'oggetto comunque della Delibera è l'Integrazione, sì, sì, ho capito, dice "siccome io voto così aggiornato, voterei tutte le altre. È logico che il voto va riferito a quello, però non possiamo fare diversamente perché comunque l'aggiornamento deve esser fatto. (*Intervento fuori microfono*) Ci sono altre domande su questa pratica? Binci.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: grazie Presidente. No, una domanda, forse l'avevamo detto anche nel Consiglio scorso, ma giusto per capire. Nella Delibera qua c'è scritto che la Delibera di Giunta di maggio ha approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica, cioè i 588.000 euro della variazione è per l'intervento in sé o per il progetto? Cioè, è per il progetto in sé, dopo diciamo per la realizzazione delle varie opere che sono conseguenti al progetto, quindi non lo so, interviene la Regione, c'è da fare un'altra variazione di bilancio, non lo so adesso. Per svolgere tutto il progetto dalla progettazione alla realizzazione, ecco, questo era un po' un attimo per capire.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Riepilogo se la domanda è corretta, cioè se nell'importo rientrano anche le opere oppure solo il progetto, insomma. Adesso faccio rispondere l'Architetto Sorbatti, ma la domanda è chiara.

SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Allora, è il quadro economico di progetto ma per la realizzazione dell'intervento, cioè all'interno dei 583.000 euro ci sono previsti lavori per circa 400.000 euro, poi ci sono progettazione circa 50.000 euro, poi c'è l'iva su tutto il resto, gli imprevisti, le spese di gara, eccetera eccetera, ecco, è complessivo, si si.

FILONZI NICOLA PRESIDENTE JESIAMO: Va bene Binci, come...

SORBATTI FRANCESCA – DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Scusi, proprio per chiarire, la Regione ci ha indicato di poter essere beneficiari di questa cifra, è sulla base di questa cifra a ritroso che abbiamo cercato di fare un progetto che prevedesse il maggior numero di opere possibili con quella cifra ci è stata, con quel finanziamento che ci è stato assegnato.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Ci sono altre domande su questa pratica? Per cui la Commissione ne prende atto della pratica iscritta all'Ordine del Giorno della Terza Commissione riguardante l'integrazione del programma triennale dei lavori pubblici 19/21, annualità 2020. Approfitto per ricordare anche gli assenti giustificati che è la Consigliera Gregori e Fantini che l'hanno detto prima. Passerei all'illustrazione se siamo pronti, okay, un attimo sospendiamo per un allestimento tecnico del tavolo.

PROGETTO LIFE SEC ADAPT. APPROVAZIONE PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE ED IL CLIMA

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Allora, seconda pratica iscritta all'Ordine del Giorno è una pratica su cui eravamo già stati con un'apposita Commissione, riguarda il progetto Life Sec Adapt, l'Architetto Pecci ci farà vedere alcune slide insomma su questo progetto. È un progetto europeo, era stato già illustrato, ripeto, in Commissione, l'avevamo trattato a margine tra le altre cose di alcuni eventi che erano capitati qui a Jesi climatici, nella bomba d'acqua di settembre e insomma era anche per far capire che in qualche maniera non solo l'Europa, non solo l'Italia ma anche noi in qualche maniera abbiamo già preso a cuore il problema e in qualche maniera stiamo intervenendo per il futuro, per vedere quelle che sono le variazioni climatiche e come incidono ovviamente sulle progettazioni e sulle città già costruite, insomma, perché quello è il problema principale. È un progetto come dicevo europeo, adesso non mi dilungo tanto perché poi ci sarà l'Architetto e anche l'Ingegnere Calcagni che ce lo presenterà, il progetto europeo va in contro alle energie sostenibili, alle costruzioni sostenibili, insomma, per cui è un progetto che ha temi di cui si parla volentieri e sono molto molto attuali. Senza perdere altro tempo passo il microfono a chi sicuramente se ne intende più di me, l'Ingegnere Calcagni e poi l'Architetto Pecci a seguire, grazie.

CALCAGNI BARBARA – SERVIZIO TUTELA AMBIENTALE E POLITICHE ENERGETICHE: Buonasera. Siamo qui stasera per presentarvi il piano di azione per l'energia sostenibile del clima del Comune di Jesi. Questo piano si è sviluppato diciamo da un impegno che il Comune ha assunto già nel 2012 aderendo al patto dei Sindaci della Comunità Europea. Qui vedete un'evoluzione, l'avevamo presentata anche a dicembre, giusto riepilogativa, di come si è sviluppato questo piano e le motivazioni sostanziali. Ho detto praticamente che il Comune ha già aderito al patto dei Sindaci nel 2012, elaborato un piano per l'energia sostenibile, perché quell'iniziativa della Comunità Europea era esclusivamente per la parte energetica. Successivamente viene lanciata poi dalla comunità europea l'iniziativa del major adapt, sostanzialmente questa iniziativa comportava per i Comuni un impegno per l'implementazione di azioni legate all'adattamento, al cambiamento climatico. Successivamente la Comunità Europea ha unito queste due iniziative, per cui siamo arrivati nel 2016 al patto per il clima e l'energia e quindi siamo chiamati, avendo aderito inizialmente al patto dei Sindaci e successivamente al major adapt, siamo chiamati adesso a elaborare questo piano che unisce sia la parte energetica che la parte di adattamento climatico. La comunità che ha aderito a questa comunità di Sindaci europei cresce molto velocemente perché dal dicembre 2011 da 7.700 firmatari siamo arrivati a 9.600, quindi è una comunità in continua crescita, per cui vuol dire che sostanzialmente nella Comunità Europea sono dei temi particolarmente sentiti in cui la comunità europea investe anche in ambito di finanziamenti. Gli impegni sostanzialmente sono legati alla riduzione dei consumi energetici e che conseguentemente si trasforma in una riduzione delle emissioni, che rispetto al 2012, in cui la Comunità Europea ci chiedeva una riduzione del 20%, siamo arrivati con i nuovi diciamo impegni a una riduzione al 2030 del 40% delle emissioni di Co2. Questo comporta quindi interventi diciamo a partire poi dal Governo centrale, perché noi, come dire, siamo l'ultimo anello della catena ma non è che ci possiamo nascondere dietro questo fatto, perché a cascata dal Governo centrale via via le Regioni, le Province e poi i Comuni hanno assunto questi impegni. Va be, vado avanti velocemente così arrivo al succo. Praticamente il progetto si compone di due parti, perché proprio abbiamo detto parte energia e parte clima, quindi ci sarà una parte di mitigazione e una parte di adattamento. Siamo arrivati all'elaborazione delle azioni grazie anche alla partecipazione a due progetti europei, quindi siamo stati un po' supportati sia tecnicamente che economicamente da due progetti europei, che sono il Life e l'empowering su due diciamo fonti di finanziamento diverse sempre europee. Ci sono una serie di interrelazioni anche con altri progetti europei, perché quando si parla di, quando entriamo nell'ambito dei progetti finanziati dalla Comunità Europea poi si creano una serie di collegamenti fra vari progetti, fra città italiane e anche città europee. Per cui vi avevo già anticipato che a questo punto il patto dei Sindaci prevede il piano per l'energia sostenibile e il clima con due parti, una parte mitigazione e una parte adattamento. Infatti nel

documento che avete allegato, che vi è stato mandato, troverete le due parti separate. La parte mitigazione si intende tutte quelle azioni legate alla sostenibilità energetica, la parte adattamento invece sono tutte quelle azioni che servono a migliorare la capacità di adattamento del territorio e di una comunità al cambiamento climatico. Io vi illustro brevemente cosa c'è nella parte legata all'energia sostenibile. Allora, questo praticamente è il piano d'azione che c'avevamo nel 2012. Nel 2016 abbiamo fatto un monitoraggio delle azioni svolte e si è verificata una riduzione di 36.250 tonnellate di Co2, chiaramente queste non sono soltanto le azioni che ha fatto il Comune sul proprio patrimonio immobiliare per esempio, ma per esempio ci sono dentro tutte quelle implementazioni delle fonti rinnovabili, tipo il fotovoltaico, sul territorio Comunale, che siamo riusciti a monitorare attraverso il sito che gestisce ad esempio il conto energia. Quindi qui non c'è solo le azioni del Comune ma ci sono anche quelle che i residenti, le attività produttive eccetera, implementano autonomamente sul proprio territorio. Quindi qui siamo arrivati ad una riduzione rispetto agli obiettivi del 2030 di un 14% già. Le nostre previsioni, cioè i nostri obiettivi, rispondendo quindi alla Comunità Europea, dovranno arrivare al 40% al 2030, e per ottenere questo sul fronte dell'energia sostenibile vi ho riportato un riassunto delle azioni che poi trovate esplicate meglio nel piano, ci sono azioni, queste sono quelle che poi riguardano maggiormente il Comune, e riguardano le azioni sul patrimonio pubblico, perché chiaramente l'edilizia è la parte più energivora del panorama dei consumi. Qui abbiamo una serie di azioni che vanno, considerate che queste sono azioni che partono già dal 2016, perché la comunità europea ci ha imposto come anno di monitoraggio il 2016, che ha diciamo tagliato un attimo, che ha chiuso il piano precedente per poi entrare con il nuovo piano. Quindi troviamo qui per esempio interventi che sono stati già fatti e comunque interventi in previsione. Ci sono azioni sul patrimonio pubblico, le azioni sulla pubblica illuminazione di prossima esecuzione, poi tutta una serie di azioni che riguardano il settore residenziale, terziario e industria in cui il Comune ha poca, diciamo, capacità di intervento. Questo non vuol dire che l'evoluzione tecnologica e le azioni che direttamente i cittadini fanno e comunque anche le imprese fanno sulle proprie attività e sui propri edifici non debbano essere considerate e introdotte nella riduzione delle Co2, cioè fanno parte praticamente dei risultati che avremo per l'intera comunità. Poi c'è il discorso del settore trasporti dove il Comune incide per esempio con il piano della mobilità urbana sostenibile e con campagne informative, e l'ultima per esempio con il discorso della raccolta differenziata prevedendo un aumento delle percentuali della differenziata, riuscendo quindi nel 2030 a raggiungere gli obiettivi che ci sono stati prefissati. Questa per la parte, diciamo, mitigazione, la parte adattamento passerei la parola all'Architetto Pecci che ci illustra il prosieguo.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: non so se già ci sono domande, insomma, se volete preparare. Assolutamente sì, ce le facciamo mandare le slide. Poi ve le faccio avere, assolutamente. Ci siamo? L'Architetto Pecci.

PECCI MASSIMILIANO – ARCHITETTO PROGETTO LIFE SEC ADAPT: sì, buonasera a tutti. Allora, io, beh intanto mi presento, sono l'Architetto Pecci, ormai tre anni fa tramite manifestazione d'interesse e bando ho avuto in appalto la consulenza come esperto tecnico esterno per la formazione del piano di adattamento climatico della città di Jesi. Il piano che presento per il quale tenderò assolutamente di essere conciso e veloce, nonostante le informazioni raccolte in tre anni di attività siano piuttosto ponderanti, il piano fa parte di un progetto europeo, un progetto Life in cui partecipano, a cui hanno partecipato una serie di partner non soltanto italiani ma anche croati. Circa tredici comunità italiane, sei croate, una spagnola e una anche greca. Il progetto si è svolto appunto in circa tre anni e mezzo di attività, abbiamo durante questo periodo messo a punto tutto un sistema di metodologia, di valutazione e di analisi attraverso un'equipe di esperti, nominati per ogni comunità che faceva parte, perciò ogni sei mesi ci siamo incontrati, abbiamo fatto meeting nelle varie parti dei territori che erano coinvolti e con un confronto aperto e con estrema condivisione, che è stato un po' anche il successo di questo piano. Perciò parto dalla fine dicendo che nell'ultimo meeting che è stato fatto a Fabriano, anche se la final conference ha avuto luogo la scorsa settimana in Ancona, il piano soprattutto, questo lo dico anche con orgoglio per la città di Jesi, soprattutto per Jesi è stato un successo più che riconosciuto perché come dicevo, nell'ultimo

meeting di Fabriano hanno partecipato i Dirigenti mentoring del progetto direttamente da Bruxelles, esprimendo un plauso più che condiviso alle attività che sono state svolte durante tutto questo periodo. Il piano è suddiviso sostanzialmente in tre attività, la prima attività, sono tre attività che sono state svolte orientativamente, appunto ecco, in un arco di tempo di tre anni, un anno per attività c'è voluto all'incirca. La prima parte di attività è la parte di analisi, cioè la definizione dello scenario climatico di riferimento. Sono stati elaborati dei dati in cui si è messo a punto qual è lo scenario climatico per ogni comunità che partecipava al progetto. La seconda parte del progetto invece ha definito la valutazione rischio e vulnerabilità, cioè in proporzione, in rapporto alle criticità territoriali di ogni comunità è stata fatta una valutazione rispetto ai cambiamenti climatici in atto. L'ultima parte di attività invece è quella che è stata, che ha definito il piano che è quello che poi più avanti descriverò. Vado estremamente veloce perché la definizione della base metodologica di riferimento in un minimo di tempo ha comportato una riduzione di dati piuttosto cospicua, per giungere a quella che è la risultanza per il Comune di Jesi di questo scenario di riferimento a livello climatico. Arrivo a queste slide in particolare, allora, lo scenario climatico viene definito in due modi, in una prima attività si fa lo studio di quella che è stata l'evoluzione climatica negli ultimi sessant'anni, anche se il clima così chiamato di riferimento ha riguardato un trentennio che va dal '71 sino al 2001, cioè il trentennio in cui i dati erano particolarmente significativi. Sono stati elaborati trend e indici, cioè valutazioni diciamo che vanno fuori dalle medie annuali della dinamicità di questi dati climatici e un'identificazione anche di quelli che sono invece indici ben più precisi. Che cosa è venuto fuori per Jesi? Per Jesi si è notata una dinamicità in aumento per quanto riguarda le temperature minime e le temperature medie, e per quanto riguarda invece il calcolo degli indici estremi, le valutazioni che sono state fatte, lasciamo il discorso sui loop tropicali, ma quelle che più hanno destato interesse sono queste, cioè il fatto dell'aumento soprattutto nell'ultima decade dell'accumulazione delle precipitazioni, cioè precipitazioni più intense ma più brevi, e questo nel panorama nazionale e internazionale è sicuramente, rispecchia un po' l'andamento generale, però è uno dei problemi principali perché significa che il rimando al rischio idrogeologico nelle attività di pianificazione dei Comuni sono, è un termine su cui ormai non si può più scherzare, non si può più prescindere. E questa è pertanto la prima parte di valutazione. La seconda parte della valutazione è il contesto climatico previsto fino all'anno 2100. Su questo tipo di attività è intervenuto l'Istituto dell'Istra che è partnership scientifico sulla parte delle elaborazioni, l'individuazione ha portato all'identificazione del mantenimento del trend nel movimento delle temperature minime e delle temperature massime una diminuzione in precipitazioni in termini di quantità ma un forte aumento di precipitazioni in termini di, anzi, diminuzione in termini di frequenza e aumento dell'accumulazione di quantità di pioggia però in tempi più brevi, perciò hanno sostanzialmente confermato quelle che erano le dinamiche che si erano sviluppate già dagli ultimi trent'anni. Da queste valutazioni si è poi passati alla seconda fase di attività, valutazione rischio e vulnerabilità. Qui il Comune di Jesi è stato particolarmente oserei dire anche virtuoso, perché la valutazione che è stata impostata è stata impostata su un territorio in cui, date le dinamiche climatiche in evoluzione, si è installata una procedura di valutazione che prevede un grado di esposizione, un grado di sensibilità al cambiamento climatico, una valutazione sull'impatto del cambiamento climatico a livello appunto di territorio comunale per identificare appunto quelle che sono le parti del territorio più vulnerabili e le parti del territorio più a rischio. Questa valutazione è stata condotta su tre settori d'intervento, sul settore così chiamato quello dell'agricoltura, perché poi i settori sono stati identificati attraverso una procedura europea già calibrata, il settore agricoltura è inteso per il Comune di Jesi tutta la valutazione che viene fatta sul sistema rurale che gravita intorno al sistema urbano più densificato. L'ambito urbano prende in considerazione il settore del rischio idrogeologico per le motivazioni che dicevo prima, e l'ambito delle popolazioni prende invece in considerazione il settore della salute pubblica, nella considerazione che ogni impatto del cambiamento climatico sulla struttura urbana inevitabilmente coinvolge la popolazione che la abita. In questi termini le valutazioni sono state abbastanza complicate perché il reperimento dei dati anche a livello sovracomunale è abbastanza complesso nel panorama regionale se non altro, perciò che cosa abbiamo fatto, abbiamo cercato di quantificare una serie di valutazioni che sostanzialmente sono di tipo qualitativo sul territorio, prendendo in considerazione le unità di censimento e sviluppando tutte le attività di valutazione,

sia di vulnerabilità che di rischio su queste unità di censimento. Significa che ogni valutazione che viene fatta viene rapportata ad un ambito territoriale di tipo censuario, perciò un ambito territoriale in cui viene descritto in modo statistico qual è la quantità di popolazione coinvolta, la tipologia di popolazione coinvolta, la morfologia del territorio e le strutture urbane, tipo per esempio il sistema edificato. Perciò il cambiamento climatico in questo senso, sia come vulnerabilità che rischio viene identificato su ambito territoriale. Perciò sono informazioni geo-riferite che nel proseguo delle attività del piano possono dare priorità di intervento a seconda delle criticità che vengono sviluppate. Vado molto veloce su questo settore, identificando alcune valutazioni, ecco è possibile ottenere delle mappe tematiche, in cui quella di sinistra grande, in cui io posso valutare qual è il rischio sul settore della salute pubblica per determinate variabili e le posso contestualizzare in ambito geografico, perciò ho delle aree che sono più o meno critiche o vulnerabili a seconda delle valutazioni che vengono fatte. Quella piccola di sinistra è una carta che indica le zone più calde e più fredde di Jesi, quella a destra è invece il movimento, indica l'evoluzione della tipologia della popolazione fino al 2065, è un dato che mette a disposizione l'Istat sul quale durante una delle riunioni tecniche effettuate abbiamo fatto delle valutazioni molto interessanti, perché l'evoluzione della popolazione che tende all'invecchiamento è sicuramente in relazione agli impatti dei cambiamenti climatici, un valore, una variabile da tenere assolutamente in considerazione, perché anche dal punto di vista economico potrebbe avere, sul sistema di gestione della popolazione che si invecchia, una ricaduta piuttosto importante. Considerate che sul settore della salute pubblica la popolazione target che maggiormente è impattata da un cambio, da diciamo una dinamica di cambiamento climatico sono gli over 65. E ogni estate a Jesi insomma poi si verificano, abbiamo tutti la possibilità di verificarne le conseguenze. Ecco che poi sono state fatte valutazioni sul sistema, sulla dinamica di erosione del sistema rurale, e in particolar modo una valutazione sul rischio idrogeologico, cui ovviamente allacciandosi in particolar modo alle valutazioni che fa il Pai, che è lo strumento principe per la valutazione del rischio idrogeologico, le relazioni con il Pai anche rispettano la metodologia che abbiamo usato noi, sono moltissime, e abbiamo poi costruito una matrice che prende in considerazione tutta una serie di fattori che fanno parte del sistema di pianificazione di Jesi, e su questo dico tra virgolette di aver lavorato in un contesto in cui il sistema di pianificazione di tipo strategico ha una visione piuttosto ampia, e perciò le informazioni contenute nel Piano Regolatore sono assolutamente, come dire, relazionate a tutti gli stimoli e a tutte le suggestioni che dà il piano in termini di cambiamento climatico, vedremo poi in quale misura. Questi sono tutti a valutazione, tutti i parametri che sono stati inseriti per poi ottenere una carta sul rischio idrogeologico del Comune di Jesi, che mette tra l'altro in risalto delle ampie zone di monitoraggio, perché la criticità è piuttosto ampia. Il piano di adattamento, vado assolutamente veloce, prevede anche qui una metodologia che viene elaborata da un Istituto, in questo caso da un Istituto istriano, la metodologia viene poi condivisa, è stata poi condivisa con tutti i tecnici, corretta, aggiustata, e ha identificato che cosa, un percorso che vede l'identificazione di tutta una serie di opzioni di adattamento, la identificazione di quella che viene chiamata la vision, cioè ogni comunità deve avere una visione su quello che sarà il piano di adattamento climatico, e poi l'identificazione di una serie di misure strategiche e di azioni di intervento. Questo è quello che ha fatto Jesi, e torno a ripetere, è stato riconosciuto un lavoro, ma non perché il tecnico o i tecnici sono stati bravi, perché anche il permanent staff del Comune ha collaborato in modo attivo e perché è un sistema di pianificazione virtuoso quello che è stato proposto, in primo luogo perché collabora assolutamente con lo strumento più importante di pianificazione del territorio a livello locale che è quello del piano regolatore. Passo avanti, facendo vedere quella che è la vision, su questa spendo due parole, come spenderò due parole sulle azioni strategiche, perché vado ad evidenziare che, anzi apriamolo tutto, rispetto anche agli altri partner la scelta che ha fatto Jesi era di dire "non facciamo una serie di interventi su ambiti estremamente specifici, ma poniamo come obiettivo principale soprattutto il primo, quello a, in cui si dice che tutte le azioni strategiche del piano di adattamento devono essere integrate alla pianificazione locale." Perciò questo tipo di obiettivo è sempre presente in tutte le azioni e in tutte le misure, poi il secondo fattore importante è la campagna informativa, perché non c'è piano di adattamento che funziona se non funziona la popolazione che si adatta al cambiamento climatico, perciò la campagna di informazione, la disseminazione delle informazioni che il piano mette sul vassoio, a cui tutti possono arrivare, è

misurato a seconda del target a cui si rivolge. Le altre due azioni sono anche queste estremamente importanti, una fa parte dell'approfondimento tecnico scientifico perché il piano va monitorato, implementato nel tempo, la seconda parte è invece quello che prevede che la strategia del piano è sempre condivisa con gli Enti sovracomunali, perciò soprattutto con tutta l'attività di pianificazione che avviene a livello regionale. La struttura del piano è questa, nella parte sinistra si studia e si valuta il processo di adattamento e di mitigazione di cui parlava anche prima l'Ingegnere, sulla parte destra si prende in considerazione il mandato politico-amministrativo che pone sulla pianificazione amministrativa del territorio tutta una serie di interventi che si rifanno al piano di adattamento per poi identificare le misure strategiche e le azioni. Quali sono le misure strategiche che Jesi ha identificato, sono quattro, la prima è un programma ambientale di valorizzazione ecologica per l'accessibilità e l'uso sostenibile di spazi pubblici e gli spazi naturali, perciò è una strategia che investe prevalentemente il sistema del verde, il sistema naturalistico, sia in ambito urbano che in ambito rurale, in particolar modo prende in considerazione aspetti tipo valorizzazione alla biodiversità, la serie di corridoi ecologici di cui Jesi vanta una struttura piuttosto consistente, cioè tutte quelle serie di attività che per esempio possono avere ricadute sugli impatti delle ondate di calore, perciò se una popolazione con un target particolarmente sensibile in periodi di caldo soffre di queste ondate di calore il sistema di riqualificazione del verde può aiutare tutta questa serie di misure strategiche. Considerate che le azioni di indirizzo sono circa una trentina, forse anche qualcuna di più, individuate per Jesi che appunto fanno capo a queste quattro misure strategiche. La seconda riguarda invece il sistema della mobilità sostenibile e della mobilità attiva, Jesi è particolarmente, tutti sappiamo che è particolarmente interessato da questo aspetto, il piano lo implementa, lo considera nella misura in cui l'effetto del cambiamento climatico, ripeto, incide sul tipo di sostenibilità della mobilità, perciò qualità dell'aria, mezzi alternativi, mobilità attiva. La terza misura è il programma di efficientamento energetico, questo è particolarmente relazionato a tutto l'altro progetto dell'empowering sulla mitigazione, però il piano ha la presunzione di, diciamo così, rendere strutturale e perciò pianificatorio, il sistema di efficientamento, cioè prendiamo in considerazione quella che è la rete, quello che è lo storage, quelle che sono le caratteristiche di accumulo dell'energia, sono quei temi che adesso devono essere sviluppati e che saranno sviluppati ovviamente nel prossimo futuro. Il quarto è quello che riguarda sostanzialmente il rischio idrogeologico in ambito prevalentemente urbano, ci sono delle azioni all'interno di questa misura strategica che fanno capo per esempio a interventi di deimpermeabilizzazione del suolo urbano e strettamente relazionati sia al sistema del verde che propone aree impermeabili, sia al sistema della mobilità che nella sua riqualificazione può proporre anche termini e soluzioni per deimpermeabilizzare il suolo, regolare meglio la quantità di acque meteoriche durante le precipitazioni e regolamentare questo tipo di rischio. Ecco che le misure strategiche fanno riferimento ad un'elencazione piuttosto approfondita di misure, queste misure sono state ponderate con termini, con parametri di efficienza, di fattibilità, di ricaduta economica e di ricaduta sociale, sono state praticamente, sono titoli qualitativi tradotti poi successivamente in numeri di valutazione che permettono di identificare priorità di intervento sempre relazionate al territorio, permettono di identificare anche i costi per ogni tipo di azione, perciò è possibile attuare anche una programmazione in termini economici di quello che è il piano di adattamento, l'implementazione del piano di adattamento, e elaborare ovviamente delle sintesi che possono aiutare sia anche alla comprensione dei numeri sia anche ripeto alla prioritizzazione degli interventi e ogni azione di indirizzo si identifica attraverso una scheda che ne descrive l'oggetto, ne descrive gli obiettivi, ne descrive le strutture comunali referenti, le fasce temporali, il sistema di monitoraggio e i soggetti da coinvolgere, e anche ovviamente i costi per ogni tipo di azione. Questo è quello che il dottor Decker, che era il principal del monitoring del progetto ha particolarmente apprezzato, nella misura in cui da una valutazione generale si è riusciti ad intervenire in ambito locale, perché in ambito locale la produzione di tipo tecnico-scientifica per questi europei, per questi progetti europei è non un po' carente, però è ancora in fase di sviluppo. È molto facile proporre dati soprattutto in campo nazionale o internazionale, cioè europeo, ma le attività a livello locale sono quelle che loro particolarmente prediligono. Tant'è che a conclusione del meeting di Fabriano lui ha detto, diceva "se il tipo di attività che voi riuscite a rendere virtuoso è di questo dettaglio, l'Europa è aperta e disposta a finanziamenti ulteriori per far sviluppare questi tipi di attività che sono estremamente

attuali”, perché appunto si rivolgono ad un ambito locale. Termino qui, e non voglio assolutamente dilungarmi oltre.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Intanto grazie all’Architetto Pecci, ho detto bene questa volta insomma. Credo che l’esposizione è stata veramente eccellente, poi se ci sono domande ovviamente le faccio fare, le facciamo fare qui in Commissione, ma i temi che son trattati sono veramente attualissimi. Insomma, io mi ricordo un po' quella di ieri è un immagine che ho visto su alcuni social, di dei cani da slitta in Groenlandia che attraversavano un lago che solitamente è ghiacciato, e invece i cani avevano le zampe sull’acqua praticamente perché questo lago era quasi sciolto insomma, per cui son variazioni che sicuramente influiranno sulla nostra vita e le vediamo molto in là perché le indagini sono veramente a lungo termine, ma i primi effetti li vediamo già ora, e li stiamo subendo, perché anche qui a Jesi insomma e in Italia vediamo come le stagioni non sono più quelle di cui eravamo qualche tempo fa, qualche anno fa, stiamo parlando di qualche decennio fa, non piove più, piove fuori stagione e precipitazioni più intense dopo periodi di siccità prolungata, e insomma cambi di temperatura veramente repentini. Pochi giorni fa siamo passati da dieci-quindici gradi a trenta gradi del giorno dopo, insomma, per cui sono sicuramente tematiche che dobbiamo tenere impresse, di queste cose noi, ripeto, ne vediamo sempre le conseguenze, chissà quando ma invece gli effetti sono attualissimi, per cui credo che... Greta, certo, esatto. Seriamente. Bene, ci sono domande? Rimandiamo tutto a, ecco c’è una mano che si alza. Binci, Partito Democratico.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Sì grazie Presidente. Dunque, no, c’era una cartina di Jesi che ho visto diciamo nell’esposizione dove si parlava della salute pubblica. Ecco, dove c’erano le varie aree della città, vari colori a seconda della gradazione. Ecco, era possibile rivederla per capire quali sono le aree un po' più a rischio e quelle che invece sono più...

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Sono sicuramente, se posso fare un intervento. Sono sicuramente quelle più densamente popolate, quelle dove ci sono più costruzioni insomma, no? L’ho notata anche io quella cartina però è assurdo, c’è un’area che è molto popolare che è invece a basso rischia, questa cartina. Questa, penso questa, giusto Binci? Perfetto, penso che le zone rosse son quelle abitate, densamente popolate e insomma le zone, aspetti, le do il microfono architetto sì.

PECCI MASSIMILIANO – ARCHITETTO PROGETTO LIFE SEC ADAPT: Cioè, intanto qual era la domanda, no, dico, qual era la domanda...

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Sì, si era per capire questa tabella cosa riferisce.

PECCI MASSIMILIANO – ARCHITETTO PROGETTO LIFE SEC ADAPT: No, ci mancherebbe. Allora, la fascia rossa è un’anomalia della valutazione, che dipende sostanzialmente dal tipo di uso del suolo che viene fatto in quella fascia lì. Nella cartina sotto, più in basso, valutazione degli impatti, che dicevo prima è se l’identificazione delle aree più calde e più fredde nella città di Jesi. Adesso spiegherò brevemente anche com’è costruita, rimane fuori quell’area rossa, perciò quell’area rossa lì che viene da un’implementazione di questa carta, permane come zona più calda, però più la valutazione di dettaglio non è stata fatta perché a noi interessava l’ambito urbano prevalentemente, però abbiamo identificato che in quel punto lì un discrimine è il tipo di uso del suolo. Allora, queste carte qui, in particolar modo quella sotto, viene costruita attraverso la lettura di carte satellitari. C’è una procedura che si dice essere semi-empirica che elabora la carta satellitare, che avviene in un preciso momento dell’anno e mediante parametri che sono sostanzialmente relativi all’uso del suolo che noi abbiamo filtrato in quattro usi, perciò un uso agricolo, per esempio è uno, e un uso urbano è per esempio un altro. Poi ci sono parte delle acque e la rete idrica minore. Questo procedimento semi-empirico evidentemente non era ben adeguato a quel tipo di uso del suolo che viene fatto in quell’ambito, però l’uso in quell’ambito è relativo a quel periodo specifico dell’anno, perciò la carta dovrebbe essere implementata, ma questo noi non

lo abbiamo fatto, con delle letture anche successive, per verificare qual è il tipo di uso prevalente in quell'area lì e identificare se rimane rossa oppure cambia colore. È ovvio che se rimanesse rossa, cioè una criticità in termini di settore piuttosto caldo, ci sarebbe da fare un approfondimento di tipo tecnico-scientifico perché lì allora c'è qualcosa a livello di sottosuolo non va. Però queste valutazioni devono essere implementate con alcune considerazioni più approfondite.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Allora, io la fase di analisi non è che l'ho compresa bene, ho capito che la fase di analisi è stata particolarmente approfondita, dettagliata e penso anche molto difficoltosa per certi momenti, chiedevo una conferma che mi pare di aver capito, questo lavoro contiene anche le soluzioni ai problemi, cioè dà delle indicazioni su come risolvere i problemi, adesso, magari nel tempo, longitudinalmente?

PECCI MASSIMILIANO – ARCHITETTO PROGETTO LIFE SEC ADAPT: Sì, l'ultima parte della relazione, quella che dicevo prima, che sviluppa il piano di adattamento propone quattro soluzioni strategiche, le quali sono allacciate a tutta una serie di misure di indirizzo. Tutte quelle schede, quell'elenco anzi di misure di indirizzo che vengono identificate attraverso delle schede propositive sono quelle che prendono in considerazione queste problematiche e che le risolvono, si propongono di risolverle mettendo in campo un tipo di progettazione. Per esempio, per rimanere in termini di settore della salute pubblica, c'è una scheda che identifica quali sono le attività da proporre per, nei periodi estivi, per lo sviluppo delle ondate di calore in rapporto a una tipologia di popolazione che è prevalentemente quella over 65, perciò i piani di monitoraggio che devono essere fatti su questo target di popolazione, considerate che sono attività già in essere a livello regionale, cioè da metà maggio mi sembra a metà settembre c'è un programma di monitoraggio delle ondate di calore in rapporto a quelli che possono essere gli impatti sulla salute pubblica degli over 65. Su questa tema, tra l'altro Jesi si è spesa molto, perché sono state fatte tutta una serie di analisi in collaborazione con l'ospedale. C'è un settore dell'ospedale, adesso non ricordo bene chi fosse la referente, hanno messo a nostra disposizione degli ingressi al pronto soccorso. Perciò abbiamo fatto una valutazione di quelli che erano gli andamenti degli accessi al pronto soccorso durante tutto l'anno. Ovviamente filtrati con i dati sensibili dell'accesso al pronto soccorso, identificando che appunto, durante i periodi estivi, gli accessi al pronto soccorso non per infortuni, ma solo ecco dei problemi derivanti da giramenti di testa, disidratazione, abbassamenti di pressione, identificano, anzi, confermano che durante questi periodi gli over 65 sono particolarmente sensibili a questi effetti di cambiamenti climatici. E in realtà devo dire che le analisi hanno individuato che partire dall'over 65 è forse poco cautelativo, bisognerebbe partire anche da un over 60, però queste adesso, poi dopo ci si allaccia alla letteratura scientifica di merito e per adesso rimane sull'over 65. Perciò ci sono sì una serie di schede e una serie di attività che vengono proposte per affrontare le problematiche e le criticità che sono state individuate.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Dunque, questi sono progetti, lei ha parlato di 14 Comuni italiani o 16, non mi ricordo il numero.

PECCI MASSIMILIANO – ARCHITETTO PROGETTO LIFE SEC ADAPT: Italiani 13. Scusate se bevo, ma..

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Prego, qualcuno croato, eccetera, ma poi questi dati che lei, ecco, il gruppo ha tirato fuori saranno estesi anche ad altri ambiti territoriali, anche sicuramente a quello che riguarda il centro urbano, può essere sicuramente valido per Jesi, ma in logica globale se lo fa solo Jesi, se certe cose le fa solo Jesi o le fanno 13 Comuni sparsi qua e là penso che possano perdere sicuramente efficacia.

PECCI MASSIMILIANO - ARCHITETTO PROGETTO LIFE SEC ADAPT: Allora, una risposta leggermente più complessa. Innanzitutto c'è quello che si chiama il patto dei Sindaci, di cui parlava prima l'Ingegnere Calcagni. In questo patto stanno rientrando ogni sei mesi entrano sempre più Comuni, viene instaurata una rete di condivisione, di collaborazione su queste tematiche che è

veramente efficace, dai Comuni più grandi che magari sono chiamati come Comuni per best practices, come per esempio in questo ambito lo era il Comune di Ancona, ai Comuni più piccoli. Considerate che partner di questi progetti erano per esempio anche il Comune di Santa Maria Nuova o il Comune di San Paolo di Jesi. Perciò questa rete di condivisione delle problematiche e delle risoluzioni a queste problematiche viene ad essere sempre più ampia, sempre più allargata, e ovviamente ad investire successivamente poi tutto il territorio regionale. Considerate che la scorsa settimana alla final conference è stata prevista come visione per i prossimi cinque anni che tutti i Comuni di tutta la Regione Marche entreranno a far parte del patto dei Sindaci, e questo tipo di visione è già stata trasferita in ambito europeo a Bruxelles, tra l'altro lo scorso febbraio. Poi va considerato che i Comuni che hanno fatto parte di questo progetto erano tra loro abbastanza eterogenei, eterogenei perché per esempio se io prendo il Comune di Jesi, un settore di, scusate, il Comune di Pesaro, un settore particolarmente critico per il Comune di Pesaro è la fascia costiera, cosa che per esempio non ha il Comune di Jesi. Allora, noi quello che abbiamo cercato di fare era di intraprendere un'azione a livello di pianificazione e di adattamento climatico che potesse valere per tutti i Comuni, cioè non scendo nel dettaglio di alcune criticità, abbiamo considerato il fiume, perché è comunque un settore quello assolutamente da considerare, però abbiamo cercato di mantenerci su un livello che può essere sviluppato in relazione anche alle criticità degli altri Comuni. La successiva implementazione di questi piani dovrebbe essere quella di dettagliare in base a criticità specifiche per ogni realtà locale. Dove è stato virtuoso Jesi, questo è quello che ci hanno riconosciuto, in questo, cioè che il tipo di pianificazione è generale. Dice "voi avete preso in considerazione l'ambito amministrativo, soprattutto cercando le ricadute sulla popolazione, perché poi è quella che ne risente maggiormente.", ne risente la struttura, l'infrastruttura, ne risente il sistema urbano in termini di pianificazione, ma nell'infrastruttura e nel sistema urbano, nelle case ci abitano le persone. Perciò questo è quello che noi ci aspettavamo dal piano, alcuni partner sono stati più vicini a quello che è l'impostazione di Jesi, altri hanno dettagliato, ecco, tipo per esempio il Comune di Pesaro, ambiti più specifici che però nel piano riguardano solo Pesaro, non possono certo riguardare anche il Comune di Jesi, però l'intento, la volontà di allargare le valutazioni e di allargare questa rete di condivisione che dovrebbe coinvolgere tutti i Comuni sull'intero ambito regionale c'è ed è abbastanza, mi sembra che le volontà siano piuttosto decise. Spero di essere stato chiaro nella risposta.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Grazie, ci sono altri interventi? Io approfitto per chiedere se ci fosse eventualmente, magari ci sentiremo, una disponibilità per il Consiglio Comunale di lunedì, tante volte, ma poi ci sentiamo, vediamo un attimo gli orari perché potrebbe essere interessante. Se non ci sono altre domande, mi sono preso una licenza Presidente, se posso. Se non ci sono altre domande la Commissione prende atto della pratica iscritta al punto 2 dell'Ordine del Giorno. Io ringrazio sia l'Ingegnere Calcagni ma soprattutto l'architetto Pecci per questa esposizione, credo che di queste questioni qui ne parleremo e continueremo a parlare molto a lungo, e speriamo insomma di avere qualche buona notizia e qualche buona pratica, insomma, in attuazione. Grazie a tutti per la presenza, sono le ore 20:00, dichiaro chiusi i lavori della Terza Commissione.

La seduta è tolta alle ore 20.00

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 3
Nicola Filonzi

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE
Paola Cotica